

UNIVERSITÀ AL VOTO.

La Sapienza cerca il nuovo rettore

Oggi si aprono le urne per l'elezione del rettore dell'università La Sapienza: le votazioni, nelle quali hanno diritto di voto oltre duemilasettecento professori, continueranno anche nella giornata di domani. Lo spoglio delle schede comincerà immediatamente nel pomeriggio di giovedì. Per essere eletto in questo turno, uno dei candidati dovrebbe raggiungere la maggioranza assoluta dei voti. Se questo non dovesse accadere, si tornerà a votare, con le stesse modalità, per due volte. Poi, se ancora nessuno dei candidati avesse raggiunto il quorum, si procederà, il 26 e 27 ottobre, al ballottaggio

tra i due che avranno raccolto il maggior numero di voti nel terzo turno. I candidati sono Mario Doci, Alberto Fidanza, Aurelio Misiti, Giorgio Tecce. Giorgio Tecce ha 72 anni, è biologo, è sposato con due figli; ricopre il prestigioso incarico dal 1988. Per diversi anni è stato preside di scienze, ha fatto parte del consiglio di amministrazione della Rai. È stato anche consigliere regionale. Aurelio Misiti, 59 anni, sposato con due figli, è ordinario di ingegneria sanitario-ambientale ad ingegneria, facoltà di cui ha ricoperto la presidenza per due mandati. Per quattro anni è stato presidente dell'Aea.

RINALDA CARATI

Giorgio Tecce: «L'ateneo ora è in attivo»

«Manager? Sì e con la lode»

«Bisogna, in questo momento politicamente così complicato, assicurare una università capace di presenza culturale e scientifica, garante della libertà di espressione e dei valori della democrazia e che sia ferma ma indipendente con gli interlocutori politici. Senza debolezze, senza pregiudizi, valutando di volta in volta la congruità dei valori di cui è depositaria, con la realtà politica in divenire».

Giorgio Tecce, dal 1988 rettore della Sapienza, inizia con questa «dichiarazione solenne». E continua così la sua valutazione. Il consenso, le esortazioni a candidarsi ricevute dai settori culturali e politici più disparati significano che il rettore in carica garantisce una presenza dell'università anche politica: non come schieramento, ma come produzione di idee. Questo configura un rettore, che esprime le esigenze di una istituzione che ha seicento anni di vita. Ma mi sento stimolato a dire, che sono anche un manager. Cosa si chiede a un manager? Lo sviluppo dell'azienda, la sua presenza nel territorio. In questi tre anni noi abbiamo creato la Terza università: un'operazione molto complessa, che ha mediato gli interessi di studenti, professori, e collettività: la scelta di Ostiense ha potenziato un settore della città in degrado, rivitalizzandolo. Poi, un manager deve pensare al bilancio: l'ho trovato in deficit di 40 mi-

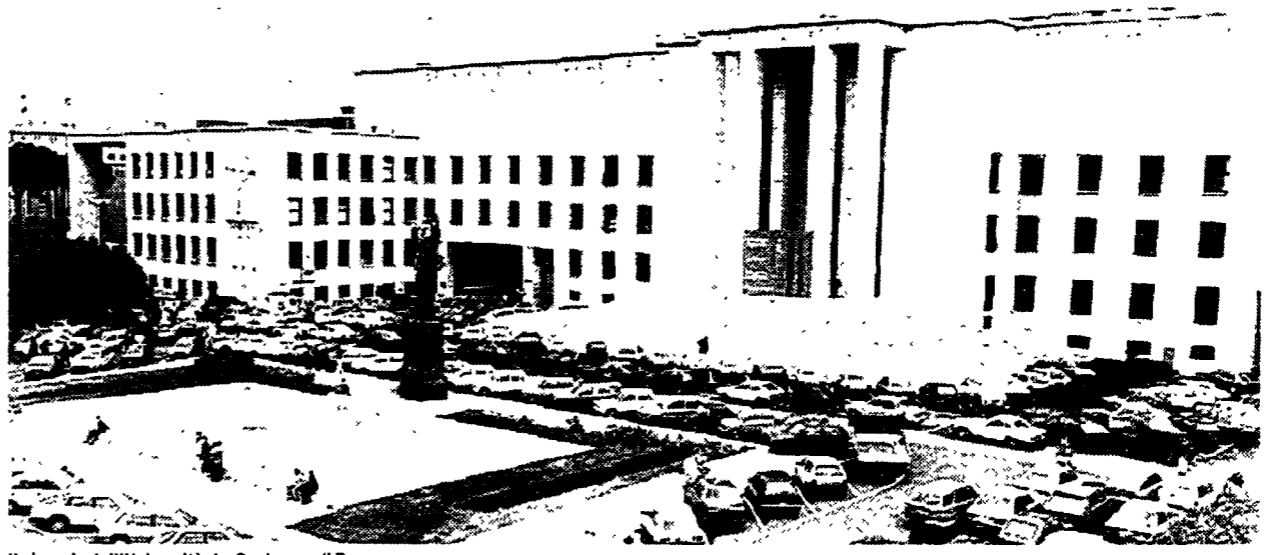
liardi, lo «restituisco» con 40 miliardi in attivo. Un manager offre il prodotto nelle diversificazioni necessarie: abbiamo creato due facoltà, quattro corsi di laurea, i diplomi: siamo sul mercato del lavoro. Un manager deve assicurare un rapporto con i sindacati che consenta l'attività: in sei anni non c'è stata mai una giornata di sciopero: tranne ora, per un contrasto con la regione, che non riconosce la nostra interpretazione di forme da un parere del consiglio di stato sull'allineamento degli stipendi nostri e degli ospedalieri: è giustamente i sindacati sanno che l'atto può anticipare una restrizione sulla attuale busta paga. Un manager deve assicurare spazi. Sono novemila le matricole di giurisprudenza, in quali aule possiamo metterle? chiaramente l'interlocutore diventa il governo e non il rettore. Gli spazi, poi, non sono solo quelli per la didattica: se non si contribuisce allo sviluppo della scienza, la didattica si esaurisce e diventa pura trasmissione di cultura esterna. Mi sembra che la Sapienza abbia in parte assicurato questo. E abbiamo messo gli occhi su Villa Patrizi, che risolvrebbe in larghissima misura i nostri problemi perché potremmo accorpate il personale e studenti che affluiscono a strutture sparse nella città, con un risparmio. Un ultimo problema è quello del policlinico, oggi oggetto di alcune critiche anche interne

più che legittime che discendono soprattutto dalla mancanza di personale. Ma le strutture pubbliche non dovevano essere criticate così a fondo dalla sinistra, senza sottolineare il valore importante sociale e politico. Abbiamo quotidianamente trasferimenti da ospedali, soprattutto privati, di malati di cui non si è saputo fare una diagnosi, e a cui non si può assicurare un trattamento adeguato anche dal punto di vista della strumentazione. Voglio dire che lo strumento della critica non può prescindere dalle valutazioni, non solo obiettive, ma comparative.

Che cosa l'ha lasciato insoddisfatto; cosa avrebbe voluto e non ha potuto fare?

Dopo la conferenza d'ateneo per gli spazi, avevo programmato una conferenza sul personale e sull'amministrazione: purtroppo è successo quello che è successo, per cui la sistemazione del problema dell'amministrazione è risultata essere il punto più debole. Ma analizzando i fatti, è chiaro che c'è stato un avanzamento del fronte scientifico formativo e l'amministrazione, operata da disposizioni costruttive, dispersive, si affanna a seguire: questa è una situazione di tutte le istituzioni pubbliche, non solo dell'università. Si tratta di costruire lentamente ma con grande spirito istituzionale una realtà che è ancora ben lontana dall'essere costituita.

Urne aperte oggi dalle 9 alle 18 e domani dalle 9 alle 13
Professori, associati, ricercatori: gli elettori sono 2750



Il piazzale dell'Università «La Sapienza» di Roma

Rodrigo Pais



Giorgio Tecce

Alberto Pais



Aurelio Misiti

Alberto Pais

Aurelio Misiti: «Informatica grande assente»

«Gestione da fine '800»

Ad Aurelio Misiti, chiediamo di iniziare definendo cosa è, per lui, e cosa «produce» l'università

Può essere l'elemento principale della fase in cui viviamo: l'Europa dovrebbe competere con l'area asiatica, con l'area americana del Pacifico: ma questo non accadrà se l'università non dà il massimo contributo alla ricerca applicata tecnologica. Bisogna preparare diplomati e laureati al massimo livello, e fare la ricerca di base necessaria per lo sviluppo. L'università, dunque, va vista come centro della cultura umanistica, artistica necessaria per qualunque società: ma anche di cultura scientifica e tecnologica, per arrivare al livello delle aree forti del mondo. Certo bisogna superare ogni visione provinciale. E ci vuole ricerca per fare formazione, altrimenti si è solo un superfluo. Ma più una università riesce a produrre innovazione, ricerca qualificata a livello internazionale, più diventa importante in un paese.

Qual'è il punto che considera essenziale nel suo programma? La Sapienza si deve dotare di un sistema informativo moderno, che attualmente invece è trascurato: per le informazioni interne e per il collegamento con i centri di ricerca e le università del mondo: abbiamo risorse informative enormi che non utilizziamo. La Sapienza

può diventare una cerniera nel campo internazionale della ricerca, è un centro di elaborazione tra i più importanti del mondo. Per questo meriterebbe un'altra gestione.

La sua critica alla gestione attuale?

La mancanza della programmazione degli interventi, e il non aver pensato agli studenti: i servizi sono rimasti quelli degli anni 60/70. Negli ultimi sei anni si sono fatte cose positive, come Roma 3, ma altre cose nuove non ne sono successe. Non si è fatta una casa dello studente per 1000 ragazzi, ci sono sempre 250/300 posti, né una casa per i ricercatori che devono venire dall'Europa, né i servizi per i docenti, o per gli studenti dell'Erasmus. È la mancanza più eclatante. Le strutture non sono pronte per ricevere tutto il peso dell'autonomia: l'amministrazione è organizzata in modo ottocentesco in una università dove si trovano i migliori aziendalisti italiani. E' invece proprio il momento di realizzare un'amministrazione moderna: come per i sistemi informativi.

Lei condivide l'idea della dimensione aziendale dell'università?

Abbiamo la necessità di reperire risorse anche esterne: dobbiamo avere convenzioni, rapporti con industrie e istituzioni e non pensare che la dotazione del ministero e

i contributi degli studenti sono le entrate sulle quali basarci: per questo dico che i letti del Policlinico possono essere messi sul mercato, per migliorare l'assistenza, per avere fondi per il policlinico, e per finanziare l'università. Lo stesso devono fare altre facoltà: giurisprudenza, ingegneria, farmacia. Noi andiamo verso una situazione in cui l'università deve badare a se stessa, e c'è bisogno di una grossa managerialità per fare il rettore.

Lei però ha detto che vorrebbe un rettore che potesse consentirsi di fare il professore

Se arriviamo in una situazione ideale, vedo un rettore che sia responsabile della scienza, della ricerca, della cultura, e vedo una responsabilità gestionale della direzione generale: addirittura vorrei la responsabilità di fronte alla legge. Anche all'estero, le figure sono due, c'è il decano e il preside: con funzioni diverse. Per fare questo, bisogna cambiare il meccanismo legislativo. E il rettore deve essere anche professore, non può scordarselo, per questo dopo due mandati, non si può restare al vertice di facoltà o università: non c'è il tempo materiale, c'è una quantità limitata di energie da spendere. Ma i candidati sono tutti ammirevoli, la vitalità dell'università è dimostrata proprio dal fatto che sono tanti a voler fare il rettore.

Con assemblee e manifestazioni si prepara lo sciopero generale

«Serpentone» e cortei al Tesoro Gli statali si fanno sentire

ROBERTO MONTEFORTE

Il ministro Dini non potrà certo dire di non aver sentito la protesta dei ministeriali, mobilitati contro la finanziaria di Berlusconi e per il rinnovo del contratto di lavoro. Perché ieri mattina nel cortile del Ministero del Tesoro erano in 3mila i dipendenti pubblici che hanno partecipato all'assemblea indetta da Cgil Cisl e Uil Tesoro. E al termine dell'assemblea, prima hanno dato vita ad un corteo che si è snodato, bloccando il traffico, per via Cernaia e le strade adiacenti, poi una volta rientrati nell'austero palazzo unibertino, hanno dato vita ad un interminabile «serpentone» che ha attraversato i corridoi del ministero di via Veni Settembre, per fermarsi davanti all'ufficio del ministro.

È questa una delle tante manifestazioni che si tengono a Roma e nella regione per preparare la scadenza del 14 ottobre. Sempre ieri bloccata per un ora, dalle 7,30 alle 8,30, l'Aurelia dalla protesta degli operai della centrale di Montalto di Castro.

Domani assemblea generale dei dipendenti capitolini delegati Cgil alla Prodomoteca in Campidoglio e giovedì assemblee dei comunali nelle prime due ore in tutti i posti di lavoro. E sempre domani assemblea e corteo dei lavoratori di San Camillo, Forlanini e Spallanzani.

Qualche disagio per la cittadinanza sarà inevitabile, ma il segretario generale della Funzione pubblica Cgil di Roma e del Lazio Fabrizio Ottavi, ammonendo «Berlusconi a non esasperare i dipendenti pubblici», ricorda che «nella capitale non si sono verificati disservizi e le agitazioni del personale sono state indette salvaguardando al massimo i cittadini». Ma aggiunge che «se il presidente del consiglio giudica inutile lo sciopero nelle sue forme garantite dalla legge, c'è il rischio che la rabbia e l'esasperazione dei dipendenti pubblici possano provocare forme di lotta che potrebbero provocare disagi alla cittadinanza».

Vento che snocciola i numeri della crisi. Oltre 15 milioni le ore di cassa integrazione a metà del 1994, con un più 8,7 per cento rispetto all'anno precedente. E in un settore di punta per l'economia laziale, l'edilizia, l'aumento è stato del 9,5 per cento, contro il 4,4 per cento nazionale. Un dato preoccupante, dovuto in buona parte al fortissimo incremento della Cig registrato nella capitale. Altro segnale negativo è quello degli iscritti nelle liste di mobilità. Quest'anno, tra maggio e giugno, con un incremento del 6,6 per cento, si sono superate le 21 mila unità, e 8.384 le donne interessate.

In questo quadro non stupisce certo l'aumento degli iscritti al collocamento. Un 11,7 per cento contro un dato nazionale del 6,5 per cento. Che poi significa 526.517 iscrizioni, con un numero di donne 294.471 superiore a quello degli uomini 232.046.

Emblematico anche l'andamento dei contratti di formazione-lavoro e part-time. «Si va verso una precarizzazione e dequalificazione del mercato del lavoro - conclude il segretario Cgil - I contratti a tempo pieno vengono trasformati in part-time. E soprattutto fra le donne e negli avviamenti al lavoro, prevalgono nettamente le qualifiche più basse».

Sul terreno anche tante vertenze, dalla Data base alla Cit, dove i 178 cassintegrati, a quasi un anno dall'inizio della Cig, non hanno ancora percepito l'assegno dell'Inps.

PDS informa

Da oggi presso la Federazione romana si possono ritirare i volantini per la manifestazione di sabato 8 ottobre contro l'embargo a Cuba.

Oggi alle 17,30 c/o Saletta stampa Direzione (via Botteghe Oscure, 4) ATTIVO su: «Iniziativa del Pds sulla vendita degli alloggi di proprietà Inps, Inali, Inpdap». Partecipano: Claudio Catania, resp. Casa Federazione romana Pds; Goffredo Bettini, capogruppo Pds al Comune di Roma; Lionello Cosentino, capogruppo Pds alla Regione Lazio. Sono invitati a partecipare tutti i segretari di sezione, delle Unioni circoscrizionali e capigruppo circoscrizionali interessati.

Venerdì 7 ottobre alle 17,30 presso il quinto piano della Direzione (via delle Botteghe Oscure, 4), riunione del Comitato Federale e Commissione Federale di garanzia, ordine del giorno: «Misure straordinarie di intervento sulla situazione finanziaria della Federazione in vista del congresso».

L'ASSOCIAZ. CULT. «PUNTO E VIRGOLA»

propone una manifestazione aperta a tutti per SABATO 8 OTTOBRE 1994 presso l'Azienda agrituristica Iachelli al 15° Km della via dei Laghi in località Velletri.

Programma: ore 20.00 cena a base di prodotti naturali tipici dell'azienda ospite - ore 21.30 inizio tombola con ricchi premi di carattere alimentare. Il tutto accompagnato da musica, spettacolo e giochi realizzati dalla Compagnia Teatrale «Punto e Virgola».

Per informazioni e prenotazioni contattare: Mellucci P. 2592771, oppure Terroni U. 21700127

Abbonatevi a

l'Unità

- CONTRO UNA LEGGE FINANZIARIA INGIUSTA
- CONTRO I TAGLI ALLE PENSIONI

VENERDÌ 7 OTTOBRE ORE 17.30

MANIFESTAZIONE A COLLI ANIENE

VIALE E. FRANCESCHINI (ADIACENTE COOP)

con VINCENZO VISCO

economista deputato del Gruppo Progressista



Partito Democratico della Sinistra

CONFEDERARE I PROGRESSISTI UNIRE I DEMOCRATICI

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE ORE 17.30 C/O SEZ. PDS TESTACCIO/SAN SABA VIA N. ZABAGLIA, 22

WALTER VELTRONI

PREZIERA ALL'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SALA A DISPOSIZIONE DI TUTTI I CITTADINI DEL RIONE E DISCUTERÀ LE RAGIONI DELLE OPPOSIZIONI AL GOVERNO BERLUSCONI E DELLA COSTRUZIONE DI UNA ALTERNATIVA CON IL CENTRO CATTOLICO E POPOLARE



SEZ. PDS TESTACCIO SAN SABA/AVENTINO V. N. ZABAGLIA, 22